

La commissione: «Favoriti i soliti gestori»

Grandi opere bocciate Fondi del Pnrr a rischio

Pipitone Pag. 10

Regione. Allarme della commissione tecnica: «Si va avanti con una gestione incentrata su un modello emergenziale»

Il piano dei rifiuti ancora non decolla E le risorse per l'Isola vanno in fumo

Le società d'ambito non si sono adeguate e sono in ritardo pure per indicare i fabbisogni. E i progetti per gli impianti di recupero rischiano la bocciatura

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Da un lato ci sono i ritardi nell'esaminare le richieste di autorizzazioni, dall'altro la lentezza nel pianificare la progettazione di impianti in base a un nuovo modello di gestione dei rifiuti. E così la Sicilia rischia di perdere una valanga di contributi europei e contemporaneamente di restare ferma a un sistema incentrato sulle vecchie discariche.

Seduto nel suo ufficio, davanti al monitor che mostra l'ultimo report sulle pratiche da smaltire, Aurelio Angelini, il capo della Commissione tecnica scientifica che si occupa delle autorizzazioni, svela l'handicap che sta tenendo paralizzata la Regione: «Noi stiamo accelerando l'esame dei progetti che ci sono pervenuti da privati. Ma nel settore dei rifiuti permane una grande criticità, le Srr non hanno adeguato i loro piani di dettaglio al nuovo piano rifiuti della Regione, approvato un anno e un mese fa». In pratica la Sicilia ha un nuovo piano rifiuti che punta sulla differenziata e su impianti a essa collegati. Ma le Srr, le società che mettono insieme i Comuni di ampi territori, non hanno rifatto i loro piani di gestione in base alle indicazioni della Regione. «E ciò provoca enormi conseguenze - riflette ancora Angelini - Siamo costretti a bocciare molte delle proposte che ci vengono presentate. In seconda battuta la Sicilia rischia di perdere i fondi del Pnrr e i contributi europei del Fe-

sr. Infine, si va avanti con una gestione dell'immondizia incentrata sul modello emergenziale». Angelini si sofferma su quest'ultimo aspetto: «La carenza di questa pianificazione mantiene in vita l'attuale modello di gestione dei rifiuti incentrato su poche discariche, favorendo così i soliti gestori». Il capo della Commissione tecnica di valutazione precisa che «il governo è in pressing sulle Srr» e poi spiega perché la mancanza dei piani da parte della maggior parte di queste 18 società sta rallentando la virata verso gli impianti di compostaggio (in cui si smaltisce la parte umida che residua dalla differenziata): «Negli ultimi mesi abbiamo bocciato 5 grandi progetti perché gli impianti che le imprese volevano realizzare non erano previsti nei piani di dettaglio delle Srr malgrado fossero adeguati alle previsioni della Regione». Fra questi c'è il mega impianto che la A2A voleva realizzare a San Filippo del Mela.

Le Srr dovrebbero indicare dimensioni e area in cui realizzare gli impianti in base ai fabbisogni. È questo che manca: «Se ci fossero questi piani d'ambito - avverte Angelini - verrebbero intercettati i contributi per realizzare impianti pubblici allentando il monopolio dei privati».

Eppure l'allarme sul rischio di perdere i fondi del Pnrr destinati ai rifiuti era stato lanciato qualche giorno fa pure da Confindustria col presidente Gregory Bongiorno: «A livello nazionale i bandi sono costruiti per gli Ato. In Sicilia abbiamo le Srr e ciò impedi-

sce perfino di partecipare».

L'assessore ai Rifiuti, Daniela Baglieri, ha avvertito già durante i lavori della Finanziaria che «non c'è il pericolo di perdere i fondi».

Il tempo però in questo caso non è una variabile indipendente e nel frattempo Angelini conferma che «delle circa 500 pratiche in attesa di valutazione nei nostri uffici almeno il 25% riguarda impianti di gestione che in questa situazione saremmo costretti a bocciare».

Dove invece le Srr hanno aggiornato i piani i progetti sono stati poi approvati dalla Cts «sebbene con prescrizioni, come è accaduto nel caso dell'impianto di compostaggio della Catanzaro Costruzioni a Siculiana, per il quale abbiamo chiesto un ridimensionamento all'azienda».

Per il resto la gran parte delle pratiche in attesa di valutazione riguarda progetti per impianti di energia eolica e fotovoltaica: «Sono oltre un centinaio - calcola Angelini - e in questo caso la situazione è molto migliore tanto è vero che negli ultimi due anni c'è stata una accelerazione



Peso: 1-2%, 11-43%

dell'esame e appena il 5% delle richieste ha avuto parere negativo». Il fotovoltaico è senza dubbio il business su cui stanno puntando i privati: «Il 90% dei progetti presentati nel settore energia è per questo tipo di impianti -precisa Angelini-. Spesso vengono approvati con prescrizioni per adeguare la potenza e scegliere aree idonee. Stiamo lavorando meglio con le imprese in questa fase dopo un inizio complicato». Il riferimento di Angelini è alle critiche piovute dal capo di Confindustria Carlo Bonomi che accusò il Cts di bloccare l'economia siciliana: «È una bufala gigante-

sca. La verità è che prima alle imprese bastava presentare 4 carte per avere un via libera, noi invece applichiamo la legge per tutelare ambiente, persone e pure animali. E siamo forti del fatto che il Tar, quando è coinvolto dalle imprese, ci dà sempre ragione. Da quando nel 2020 ci siamo insee- diati il Cts è passato da una media di 300 pratiche esaminate all'anno a quella attuale di oltre 500. Stiamo smaltendo l'arretrato, che era di un migliaio di pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolico e fotovoltaico Oltre un centinaio le richieste: «Negli ultimi anni solo il 5% ha avuto un parere negativo»



Energia. Un impianto fotovoltaico, in alto a destra Aurelio Angelini e sotto Gregory Bongiorno



Peso:1-2%,11-43%